

RASSEGNA STAMPA

1 aprile 2010

Confindustria Catania

La legalità può correre sul protocollo

Le nuove regole di Italcementi spingono altre imprese a darsi norme antimafia stringenti

di **Lionello Mancini**

E un debutto, e agli addetti ai lavori questo non sfugge. «Per la prima volta un'impresa si dà regole antimafia proprie, stabili, non legate a una gara d'appalto». Questo il giudizio di Alberto Cisterna, calabrese, sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia che da anni studia i temi di quale governance le imprese debbano dotarsi per operare in ambienti socio-economici difficili. Secondo gli osservatori più esperti, la novità del Protocollo firmato l'11 marzo in Calabria tra Italcementi e la Prefettura di Reggio (si veda Il Sole-24 Ore del 12 marzo) conferma una tendenza alla «responsabilità rafforzata», che spinge a dotarsi di strumenti adeguati e non si autoassolve invocando proprio il difficile contesto sociale.

La riflessione e gli interrogativi del giovane magistrato calabrese accompagnano un percorso appena iniziato per il mondo della grande impresa, dopo lo scatto che a fine 2007 ha portato al pronunciamento antirackett di Confindustria Sicilia. In questi due anni, una combinazione di fattori (la crisi, i successi repressivi, le carenze della burocrazia, le inchieste giudiziarie) ha mantenuto viva nel sistema economico l'esigenza di cambiamento, fino a produrre per Italcementi il Codice firmato da Piero Luigi Vigna, Giovanni Fiandaca e Donato Masciandaro, poi calato in una miriade di procedure aziendali. Due anni di lavoro tutto interno al gruppo di Bergamo possono essere ora valutati dagli addetti ai lavori: tecnici, magistrati, investigatori.

Il primo dato che emerge è che a leggere il Protocollo nessuno ammicca o fa spallucce, com'era accaduto alle prime notizie sul Codice (e com'era accaduto anche a Ivan Lo Bello e ai suoi, all'esordio degli impegni antirackett). «Gli imprenditori - dice Giovambattista Tona, 39 anni, titolare del processo Calcestruzzi a Caltanissetta - sono efficacissimi nel valutare la solvibilità dei loro clienti, lo radiografano, minimizzano il rischio di non incassare: adesso questa stessa attenzione viene rivolta su quanti agiscono solo per inquinare il mercato». Perché, prosegue il giudice, «l'Italia non ha bisogno di professionisti dell'antimafia, ma di professionisti che facciano il proprio lavoro e si tengano alle regole operando nella legalità».

All'Anas, stazione appaltante delle più grandi infrastrutture viarie, guardano con interesse alle novità degli impegni sottoscritti l'11 marzo dal colosso del cemento e notano come nei protocolli di legalità che i general contractor firmano per legge, la tracciabilità dei flussi finanziari inizia da 50 mila euro al trimestre in su e non dai 2 mila euro fissati da Italcementi (articolo 5). Una stretta severa, che riduce a una fascia irrisoria le somme senza obbligo di bonifico bancario.

IMPRESA

«Stipulato tra la prefettura di Reggio Calabria, il gruppo Italcementi e le organizzazioni sindacali nazionali e regionali, il protocollo di legalità affronta quattro argomenti, con l'intento che le regole che ne scaturiscono vengano assunte anche dalle associazioni imprenditoriali di categoria.

• Scambio d'informazioni fra società e autorità prefettizie: Italcementi si impegna ad attuare un piano di controllo delle proprie attività produttive e la ricognizione di dipendenti, clienti e fornitori. Tutti i dati vengono trasmessi, con le indicazioni relative alle transazioni commerciali, alla prefettura. La prefettura, tramite le forze di polizia, provvede a verifiche, incroci ed elaborazioni delle informazioni pervenute, a disporre controlli su materiali e prodotti e a fissare incontri periodici con i referenti del gruppo.

• Collaborazione con le organizzazioni sindacali: oltre all'obbligo di informazione fra Italcementi, sindacati e Rsu, c'è l'impegno del gruppo ad assistere, anche legalmente, i dipendenti per «l'immediata segnalazione dei tentativi d'estorsione, intimidazione o condizionamento di natura criminale».

• Contratti, sicurezza sul lavoro e regolarità contributiva: sono previsti controlli specifici sugli appalti d'opera e servizi. I pagamenti sono condizionati dalla dimostrazione del versamento regolare di contributi e retribuzioni, anche da parte dei subappaltatori.

• Pagamenti e transazioni finanziarie: se superano i 2 mila euro, Italcementi si è impegnata ad effettuarli tramite intermediari autorizzati per garantirne la tracciabilità.

Anche l'Anas, proprio in questi mesi, compie nuovi passi per spianare la strada a «Trasparenza e legalità». Ed è così che ha intitolato l'ufficio nato nel 2008 per coordinare queste tematiche. L'unità è stata affidata a un ex colonnello della Guardia di Finanza esperto di appalti, che interloquisce direttamente con la presidenza Anas. All'unità Trasparenza e legalità fa capo anche Siceant, la rete informatica aggiornata in tempo reale con le cosiddette «interdittive», ovvero gli stop delle Prefetture alle imprese appaltatrici e subappaltatrici non in regola con le normative antimafia.

Esperienze nuove, avanzate, che trovano in Confindustria un ascolto e un appoggio finora mai sperimentato. Con qualche comprensibile difficoltà a livello locale, tanto che l'11 marzo, a Reggio Calabria, nonostante i ripetuti inviti, non si è presentata al tavolo prefettizio l'Assindustria regionale. Nessuna motivazione ufficiale, ma è probabile che in una realtà economica in cui non tutto avviene alla luce del sole (e del Fisco), l'idea di sottoscrivere le stringenti regole del Protocollo Italcementi deve aver provocato più di qualche mal di pancia.

Eppure, dice ancora Cisterna, «l'unica nostra speranza è una convergenza tra antimafia e anti-evasione, una convergenza vera, che si basi essenzialmente sulla tracciabilità. I paesi che non hanno la mafia sono quelli che non hanno nemmeno l'evasione fiscale perché è nella zona oscura del "nero", dell'evasione e delle tangenti che la mafia prospera». Ma per combattere l'evasione dev'essere unito tutto il paese, l'economia, la politica, la società.

Ecco perché preoccupa il fatto che - per dirne una - non sia ancora legge l'annunciata tracciabilità delle enormi spese della ricostruzione in Abruzzo, mentre i primi miliardi sono già stati liquidati alle imprese. Così com'è rimasto sulla carta il «piano straordinario» antimafia governativo annunciato a Reggio Calabria, dopo la bomba al tribunale del 3 gennaio: di quei nove punti sta partendo il numero 1, l'Agenzia per la gestione dei beni confiscati, ma degli altri si è persa traccia.

La strada per una piena collaborazione in chiave antimafia tra società, economia e istituzioni è, dunque, un obiettivo da raggiungere. Ma sui fatti riscontrabili, sui patti già sottoscritti, il confronto è aperto.

Il Sole 24 Ore
Giovedì 1 Aprile 2010 - N. 90

A Caltanissetta prende il via il primo accordo nella sanità

di Orazio Vecchio

Nella provincia che nel 2007 vide nascere il Codice etico di Confindustria contro il racket delle estorsioni, nella città guidata per anni dal sindaco Rosario Crocetta più volte nel mirino della mafia, è nato il primo patto per la legalità tra una struttura sanitaria convenzionata e un'azienda sanitaria pubblica in Italia. Il primato è di Gela, dove la casa di cura Santa Barbara (nata per volontà di Enrico Mattei nel villaggio Macchitella, a servizio del petrolchimico) ha adottato il Protocollo di legalità per le aziende siciliane nella sanità, sottoscritto dall'Aiop (Associazione italiana ospedalità privata) di Caltanissetta e da quella della Sicilia con l'Asp2 (Azienda sanitaria provinciale). Il documento, derivante dal codice anti-infiltrazioni mafiose scritto da Piero Luigi Vigna, Giovanni Fiandaca e Donato Masciandaro adottato dalla Calcestruzzi del gruppo Italcementi, rielaborato dallo stesso Fiandaca e dal dipartimento Demos dell'Università di Palermo, prescrive all'azienda rigorosi standard di comportamento rispetto al rapporto con i fornitori, alla selezione e gestione del personale, alla collaborazione con le forze dell'ordine e la magistratura, al regime delle transazioni.

«Strumento ulteriore di governance dell'impresa» in territorio ad alto rischio criminalità, il protocollo fra l'altro presuppone «un'analisi preventiva e continua del territorio o del contesto» per individuare ed evitare il pericolo mafioso; richiede la formazione dei dipendenti sui rischi d'inquinamento da criminalità e l'educazione alla legalità «quale componente fondamentale dell'etica professionale»; stabilisce che «il principio di economicità non può mai prevalere sugli altri criteri»; indica all'impresa di stilare liste di fiducia di fornitori qualificati (*vendor list*) in possesso di precisi requisiti di «pulizia»; definisce procedure puntuali di pagamento a garanzia della tracciabilità, d'informazione all'Asp e all'autorità pubblica, di pubblicazione di dati aziendali.

Per Francesco Crimaldi, amministratore delegato della Santa Barbara, presidente dell'Aiop nissena, «l'opacità che ha caratterizzato il mondo della sanità convenzionata in Sicilia ha un solo nemico: la trasparenza. Per questo - dice - pubblicheremo su Internet le informazioni economiche dell'azienda». Il protocollo di Gela diventa così, secondo il direttore generale dell'Asp2 Paolo Cantaro, «un modello cui tutte le altre aziende potranno ispirarsi». E intanto, come riferisce la presidente Barbara Cittadini, è all'attenzione dell'Aiop regionale, perché possa essere adottato altrove in Sicilia, anche in forza dell'apprezzamento espresso dall'assessore alla Salute Massimo Russo. Che prima di entrare nella Giunta di Raffaele Lombardo era magistrato di punta del pool antimafia della Procura di Palermo.

Scambio di dati imprese-prefetture

«Lo scambio di dati per via informatica, l'individuazione di un referente aziendale, la tracciabilità di produzione e denaro». Va al sodo il pm Maurizio De Lucia, nel rispondere sui punti del Protocollo che a suo avviso meglio agevolano il contrasto alla mafia. De Lucia, 49 anni, è stato per 19 anni pm a Palermo e da 11 mesi è sostituto alla Direzione nazionale antimafia

Lo scambio di informazioni, diceva... Trovo interessante il meccanismo di rilascio e l'individuazione della tipologia dei dati da scambiare con le prefetture. I protocolli di legalità non sono in sé la soluzione: il richiede la legge, ma i problemi ci sono lo stesso. E anche in questo caso andrà seguita la messa a punto e verificata l'applicazione. Ma ripeto: ogni passo in avanti è il benvenuto.

Molte le richieste di dati ai dipendenti. Troppe?

L'autocertificazione da aggiornare perio-

dicamente è un meccanismo da verificare, ma serve un rodaggio ed è in ogni caso un nuovo paletto perché è ovvio che i problemi ci sono anche tra i non dipendenti, ma intanto si delimita il perimetro. Inoltre la rilevazione delle presenze negli impianti monitora a fondo il versante dei subappalti e garantisce anche i lavoratori delle imprese subappaltatrici.

Il sindacato è coinvolto a fondo in questo progetto.

Sì, è molto responsabilizzato e assume pari importanza nell'azione preventiva. Anche questo è importante, perché così il lavorator-

proprietario anche la figura del referente aziendale. Ma è un'indagine che deve essere utilizzata i database.



Maurizio De Lucia. Direzione nazionale antimafia

del periodico prelievo dei dati.

Capisco il punto di vista, ma non condivido. Le attività indicate da questo protocollo precedono un'indagine, anzi vogliono evitare, quindi non dobbiamo agire con gli stessi metodi con cui perseguiamo un reato: in quel caso abbiamo tutti i mezzi d'indagine previsti dalla legge. È giusto che un'azienda abbia le sue aree riservate, fa parte della sua concorrenzialità, della sua capacità di stare sul mercato.

Quindi due piani da tenere distinti.

Sì. C'è il piano investigativo, in cui chi ha sbagliato deve pagare, e il piano della realtà ordinaria, in cui è giusto adottare ogni strumento efficace, che non sia di facciata. Perché in ogni caso è un ostacolo in più alla diffusione delle infiltrazioni. In sintesi: le imprese devono mantenersi sul piano di una «struttura ordinaria» e occorre un passo costante da parte nostra negli arresti dei «soldati», nello scopriare la zona grigia in cui dialogano borghesia e crimine organizzato, come abbiamo fatto con il processo Ajello.

L. Man.

re trova un'altra sponda "naturale" cui rivolgersi con fiducia, sapendo che verrà tutelato. Poi la tracciabilità di lavoro, produzione e denaro.

Il vero punto decisivo, a mio avviso. Se non c'è il "nero", la tangente non esce e i due fronti sono strettamente legati. Se un'impre- sa dichiara di pagare 100 viaggi di un camion che invece ne fa 60, quello è già un modo di creare il "nero". Ma se io ho la targa di quel camion, so di chi è, so quante volte entra ed esce da un impianto di calcestruzzo e se posso anche ottenere i dati di volumi e prezzi del prodotto consegnato, fil il "nero" ha vita dura.

Perché è importante il referente azienda?

Perché un interlocutore unico in azienda è fondamentale, semplifica, rende tutto più fluido, efficace.

Qualcuno propone accessi diretti ai database aziendali di chi indaga, invece

ANTONIO FRASCHILLA

AL MOMENTO nessuno pronuncia la parola «dimissioni». Sindacati, artigiani e commercianti non scaricano il governatore Raffaele Lombardo dopo la bufera che si è scatenata per il suo coinvolgimento nell'indagine su politica e mafia a Catania. L'unico a voce fuori dal coro è quella della Funzione pubblica Cgil, che con il suo segretario Michele Palazzotto chiede al presidente della Regione «di autosospendersi

immediatamente». Mentre rimane in silenzio Confindustria. Tutti comunque sono d'accordo su un punto: «Si approvino i magistrati e nel frattempo i magistrati facciano chiarezza».

Il segretario della Cisl Maurizio Bernava, chiede al leader dell'Mpa di rimanere in sella, al momento: «Lombardo deve fare subito chiarezza — dice — Ma in questo momento la Sicilia ha bisogno di un governo che faccia arrivare in porto, almeno la Finanziaria. Anzi, a Lombardo dico

di sfruttare questa vicenda per dimostrare, con i fatti, una rottura con un passato fatto di assistenzialismo e di una burocrazia lenta che aiuta le infiltrazioni mafiose. Blocchi quindi in Finanziaria qualsiasi contributo a pioggia e faccia atti amministrativi per snellire la burocrazia». Claudio Barone, segretario della Uil, chiede invece ai magistrati di fare chiarezza: «Siamo molto preoccupati, i magistrati devono subito chiarire i termini del coinvolgimento del governatore nel-

l'inchiesta — dice Barone — Siamo alla vigilia della Finanziaria, e poi stiamo discutendo riforme importanti come quella della riforma professionale e dei rifiuti. Tutto rischia di fermarsi, e la Sicilia non può permetterselo».

Il Cobas Codir, principale sindacato dei dipendenti regionali, sul piede di guerra da tempo contro il governo Lombardo, chiede almeno il voto della Finanziaria prima di eventuali dimissioni: «Entro l'anno devono essere stabilizzati i 4.500 contrattisti della

Regione che in base alla legge Brunetta a dicembre dovrebbero perdere il lavoro, e poi in questa Finanziaria ci sono molte cose che vanno corrette, come i tagli agli Ersu, 6 milioni in meno che rischiano di bloccare le mense degli universitari», dicono i segretari Danilo Matranga e Marcello Minio. La Cgil sembra divisa al suo interno. La segretaria regionale, Mariella Maggio, è cauta: «Sulla vicenda la magistratura deve fare presto, la Sicilia non può in-

fatti permettersi uno stallone sul fronte dell'azione politica — dice la Maggio — L'esigenza di chiarezza immediata è rafforzata dai precedenti, cioè il caso Cuffaro e lo stallone che è conseguito, e anche dal fatto che assistiamo sgo-mentati da parte degli interessati al ripetersi degli stessi copioni che includono la giustificazione politica e l'attacco ai giornali». Più netto il giudizio della Fp Cgil dei medici del sindacato: «Lombardo applichi almeno l'autosospensione, una scelta responsa-

la Repubblica

GIOVEDÌ 1 APRILE 2010

PALERMO

LEGGI LA PAGINA 10

Tace Confindustria la Funzione pubblica della Cgil chiede l'autosospensione

bile e garantista — dice il segretario della Fp, Michele Palazzotto — Stupisce inoltre la piena solidarietà data a Lombardo dai due assessori magistrati, Russo e Chinnich». «Senza chiarimenti diventa difficile il nostro dialogo con il governo, visto che l'indagine di Catania riguarderebbe anche appalti nella sanità», dice il segretario dei medici Cgil, Renato Costa.

Sul fronte delle imprese rimane il gelo di Confindustria. Nessuno dei suoi componenti vuole commentare. «Parleremo nei prossimi giorni», dicono da via Volta. Gli artigiani invece si appellano ai magistrati: «La Sicilia corre un rischio incalcolabile in caso di caduta del governo e di nuove elezioni in un momento cruciale per la sua vita economica — dice Mario Filippello, segretario della Cna — C'è in ballo una Finanziaria e diversi bandi dei fondi europei che potrebbero sostenere le nostre aziende in difficoltà. Non c'è più tempo da perdere».

Sindacati, artigiani, commercianti
“Crisi? C'è la Finanziaria da approvare”

Sanità privata e gestione dei rifiuti nelle intercettazioni gli affari dei boss

la Repubblica
GIOVEDÌ 1 APRILE 2010

DAI NOSTRI INVIATI
FRANCESCO VIVIANO
ALESSANDRA ZINI

CATANIA — Sicuri di non essere ascoltati, di avere «bonificato» uffici ed automobili, i boss parlavano tranquillamente di affari, di appalti e anche di strategie politiche per entrare a pieno titolo nei grandi business degli appalti pubblici in tutta la Sicilia. Da Catania a Palermo, da Agrigento a Trapani. Un banchetto al quale partecipava anche il boss agrigentino, Giuseppe Falsone, latitante da oltre dieci anni, che aveva allargato i suoi interessi anche nella zona del catanese grazie agli appoggi politici e agli accordi con Vincenzo Aiello, il capo mafia catanese accusato di avere intrattenuto rapporti

I clan Falsone, Aiello e Messina Denaro interessati ai lavori a Trapani e a Catania

con il deputato nazionale Angelo Lombardo, che con il fratello Raffaele, presidente della Regione Siciliana, è indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. La cosca di Aiello, quella di Falsone e quella del numero uno di Cosa nostra, il trapanese Matteo Messina Denaro, avevano già individuato gli appalti in cui entrare attraverso società ufficialmente pulite. A far gola ai boss il business dei rifiuti e quello della sanità, soprattutto nel trapanese e nel catanese, dove secondo gli investigatori del Ros, le cosche mafiose avrebbero tentato di inserirsi nella gestione occulta di ambulatori privati di analisi e di day hospital convenzionati con la Regione.

E, sostiene l'accusa, tantissimi altri affari avrebbero cercato di fare i boss attraverso le loro relazioni con i politici catanesi, in particolare con i fratelli Lombardo, i deputati regionali, Fausto Fagone dell'Udc e Giuseppe Cristaudo del Pdl Sicilia, anch'essi indagati e numerosi sindaci di vari comuni della Sicilia, molti dei quali vicini all'area del Movimento Popolare per l'Au-



IL LEADER
Raffaele Lombardo, leader del Mpa e governatore

tonomia di Raffaele Lombardo. Il governatore, da parte sua, attraverso il suo legale, chiede di essere ascoltato dalla Procura della Repubblica per tentare di chiarire la sua posizione. E ieri la

Procura, attraverso il suo capo, Vincenzo D'Agata, ha confermato quanto anticipato da «Repubblica» nei giorni scorsi sull'esistenza dell'inchiesta su mafia e politica e sul coinvolgimen-

to del Presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Il procuratore D'Agata, con una iniziativa insolita, ieri ha deciso di confermare tutto ufficialmente con una nota a sua firma, nella spe-

ranza di «evitare il quotidiano e reiterato stillicidio di notizie con la diffusione di fuorvianti informazioni», senza però fare i nomi degli indagati. Nell'inchiesta, come anticipato ieri da «Repubblica» sarebbero coinvolte circa 70 persone. Il procuratore conferma anche le «notizie diffuse dalla stampa» sulla richiesta del «presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo», avanzata tramite i suoi legali, di «potere rendere dichiarazioni e fornire chiarimenti». Ma definisce invece «ricostruzioni fantasiose e assolutamente prive di fondamento» le notizie su presunte «divergenze o opinioni all'interno dell'ufficio» di cui sussurra in giro già da diverso tempo, da quando la prima inchiesta (quella nata dalle dichiarazioni del pentito Maurizio Avola) si è stoppata con una richiesta di archiviazione respinta dal gip senza che se ne passasse più nulla dopo la scaden-

Il procuratore D'Agata: evitare lo stillicidio quotidiano di indiscrezioni

za dei 180 giorni di proroga stabiliti dal gip. Il procuratore D'Agata conferma anche che sulla fuga di notizie è stata «aperta un'inchiesta», con indagati, per «rivelazione di segreto d'ufficio».

Ma anche se non ci fossero divergenze, all'interno degli uffici della Procura sicuramente c'è molto imbarazzo per una serie di motivi: gli intrecci familiari tra politici, imprenditori e magistrati, con assunzioni e nomine in consigli di amministrazione di familiari, anche di magistrati, fatte da parte di Raffaele Lombardo. E un'altra indagine imbarazzante che vede indagati il procuratore di Catania, Vincenzo D'Agata e l'ex ragioniere generale del comune di Catania, Francesco Bruno. D'Agata e Bruno sono stati intercettati mentre il procuratore chiedeva al ragioniere del comune una corsia preferenziale per il pagamento dell'affitto di alcuni edifici di proprietà della moglie e di alcuni parenti del magistrato. A difendere Francesco Bruno è l'avvocato Carmelo Galati, lo stesso difensore del presidente della Regione, Raffaele Lombardo.



LE INDAGINI

La procura di Catania indaga sui rapporti della mafia con i vertici della Regione



L'ACCUSA

Per i fratelli Lombardo si ipotizza il concorso esterno in associazione mafiosa



GLI INDAGATI

Tra gli altri, il governatore Lombardo e suo fratello Angelo

Caso Lombardo, il Pd chiede chiarimenti

Roma, mini vertice con Bersani: per il momento resta il sostegno alla giunta

EMANUELE LAURIA

PALERMO — A prevalere, per ora, è la linea della prudenza. L'ha indicata il segretario del Pd Pierluigi Bersani: il partito chiede «chiarezza» a Raffaele Lombardo, ma non molla il governatore indagato a Catania per concorso esterno in associazione mafiosa. E congela il dibattito interno sull'opportunità o meno di fornire ancora un sostegno al presidente della Regione e di entrare eventualmente in giunta. In attesa che Lombardo chiarisca, in Assemblea regionale, le accuse sui suoi rapporti con i boss. Bersani, dopo aver annullato l'incontro con i membri siciliani della direzione nazionale, ha convocato ieri a Roma

il segretario regionale Giuseppe Lupo e il capogruppo all'Ars Antonello Cracolici. Ha ascoltato, cioè, i due rappresentanti di spicco del Pd sul fronte caldo del Parlamento isolano, dove Lombardo senza l'appoggio dei democratici non avrebbe più i numeri per sopravvivere. Bersani, dice Lupo a fine incontro, «ha benedetto l'azione condotta sinora dal Pd in Sicilia, quella di un appoggio limitato alle riforme; un atteggiamento — afferma Lupo — che ha dato alla Sicilia una nuova legge sugli rifiuti. Ma il segretario ha condiviso pure l'esigenza di chiedere chiarezza a Lombardo. La partecipazione al governo? Non era e non è all'ordine del giorno».

Lombardo, a sua volta, attende di es-



L'INCONTRO
Il segretario del Pd Pierluigi Bersani, ieri il summit per discutere la caso Sicilia

sere sentito dal pm prima di varcare la soglia di Palazzo dei Normanni. Se ne parlerà non prima del 13 aprile. Ieri il capo della procura catanese, Vincenzo D'Agata, nel confermare ufficialmente le indagini dei carabinieri del Ros sulle armi fra Cosa Nostra ed esponenti politici siciliani (indagati anche due deputati regionali), ha definito «prive di fondamento» le notizie su «divergenze d'opinione all'interno dell'ufficio» e ha ribadito che è stata aperta un'inchiesta, con indagati, per rivelazioni di segreto istruttorio.

La bufera giudiziaria catanese ha investito in pieno i palazzi del potere a Palermo. Rimettendo in circolo i timori di una chiusura anticipata della legislatu-

ra, due anni dopo le elezioni determinate dalle dimissioni di Totò Cuffaro. A far sene interprete è il presidente dell'Assemblea regionale, il deputato del Pdl Francesco Cascio, che ha invitato i deputati ad «approvare in fretta un bilancio snello», parlando di «momento delicato» e di «incertezza sul futuro». Ma anche per la manovra finanziaria, che dovrà far fronte a un deficit strutturale di due miliardi di euro, servirà il voto decisivo del Pd. E la parola torna ai colonnelli siciliani del partito, che si riuniranno dopo Pasqua. Dagli ex nemici della sinistra, oggi, dipende il futuro del «governatore del cambiamento» incampato su un'inchiesta di mafia.

L'ex presidente nazionale dell'Antimafia, Beppe Lumia: «Se c'è stato un rapporto consapevole con i boss, la partita è chiusa e si torna alle urne»

Giacinto Pipitone
PALERMO

L'abbraccio al governatore coinvolto in una inchiesta di mafia si è fermato ieri su suggerimento di Pier Luigi Bersani. Anche se la retromarcia del Pd non è completa e il partito attende le prossime mosse della Procura catanese e dello stesso Lombardo prima di togliere il sostegno garantito fino a oggi all'Ars. Un'ora e mezza di faccia a faccia fra Pier Luigi Bersani e i leader siciliani, convocati d'urgenza, ha portato al congelamento delle posizioni nel complesso puzzle che regge il Lombardo ter: il Pd - essenziale nella maggioranza con Mpa e Pdl dei ribelli - non metterà il governatore in minoranza ma la «fiducia» è a termine e legata a quanto accadrà da qui al 13 aprile.

Nella sede romana del Pd sono entrati intorno alle 14 il segretario regionale Giuseppe Lupo e il capogruppo Antonello Cracolici. Di fronte a loro, oltre a Bersani, anche il coordinatore dell'esecutivo Maurizio Migliavacca. Intorno alle 16 Lupo è uscito e ha annunciato che il Pd «chiede ufficialmente a Lombardo di fare chiarezza in aula all'Ars sulla sua posizione. E contemporaneamente attende che qualcuno di più chiaro emerga dalla Procura». Lupo è stato perentorio: «È un po' lontana la data del 13 aprile già indicata da Lombardo per il dibattito all'Ars. Ci auguriamo che il chiarimento avvenga prima. Con la giunta un dibattito lo ha già fatto, dunque deve farlo anche all'Ars. Anche se è pur vero

GIORNALE DI SICILIA
GIOVEDÌ 1 APRILE 2010



IERI LA MISSIONE ROMANA DI CRACOLICI E LUPO CON IL LEADER DEL PARTITO BERSANI

Il Pd «congela» Lombardo «Dimostri che non è mafioso»

Il presidente della Regione: sono tranquillo e pronto a fare chiarezza in aula all'Ars

noi e che comunque non si materializzerà. E ribadisco che Mario Centorino non è un assessore del Pd». Per Tonino Russo «Bersani ha congelato tutto. Ora bisogna convocare gli organismi direttivi in Sicilia e decidere come andare avanti, anche a prescindere da Lombardo». Cracolici, che ha spinto per il sostegno al Lombardo ter, ha guardato al futuro: «Siamo disponibili a mettere la nostra faccia al servizio del cambiamento. Ma per farlo ognuno deve essere al di sopra di ogni sospetto. Lombardo ci dica come intende andare avanti e ci convinca». Il capogruppo registra un punto a favore del governatore in questa giornata: «L'inusuale comunicato della Procura di Catania in parte smentisce alcune indiscrezioni e perfino gli eventuali avvisi di custodia cautelare».

Ma al termine del blitz romano il Pd è come tornato a una posizione che aveva a fine dicembre. Sono come spazzati via mesi di avvicinamento a Lombardo. Ora si torna a parlare solo di riforme «da valutare». E il passo sul bilancio diventa lo scoglio più difficile all'Ars per il governatore. Perché i democratici non firmano cambiali in bianco. «Vedremo e valuteremo, anche convocando gli organi di partito. Valuteremo solo le riforme»: ha anticipato Lupo al termine dell'incontro con Bersani. Una valutazione che andrà fatta a breve perché il termine per varare la manovra scade a fine aprile e all'Ars non si voterà prima del 14. Senza i voti del Pd, il bilancio ha poche chance di essere approvato. E Cracolici questa volta non garrantisce: «Non siamo un partito che vota per atto di fiducia. Noi

possiamo solo evitare la palude. Lombardo ci aiuti a capire e ci vinca che possiamo votare anche questa legge».

Lumia lo dice chiaramente: «In ogni caso si andrebbe avanti solo sulle riforme, nell'equilibrio attuale». Lumia è molto vicino a Marco Venturi, assessore alle Attività produttive ed ex dirigente di Confindustria: l'espone del governo che più di tutti ha mantenuto in questi giorni un profilo basso e silenzioso al pari del presidente degli industriali Ivan Lo Bello. Mentre i due magistrati-assessori Massimo Russo e Caterina Chinnici hanno dato pubblicamente fiducia a Lombardo.

Lupo ha precisato il confine attuale fra il Pd e Lombardo: «Quella dell'ingresso in giunta è una ipotesi che non era stata formulata da

Procura. Ho sollecitato ancora oggi di essere ascoltato dai magistrati». Il governatore ha confermato di essere tranquillo. Ma l'ex presidente nazionale dell'Antimafia, Beppe Lumia (fino a domenica fra i più convinti sostenitori del Lombardo ter), ha aggiunto di aver parlato a sua volta con i vertici nazionali del Pd: «La linea è quella di pretendere chiarezza. Sconti sulla manovra non ne facciamo a nessuno. Se c'è stato un rapporto consapevole con i boss, la partita è chiusa e si torna alle urne. Se è tutta una manovra, si va avanti con le riforme».

E qui sta la novità maturata in questi tre giorni. L'ingresso in giunta del Pd è un progetto che si ferma-

IL SEGRETARIO: «VALUTEREMO CASO PER CASO SE VOTARE IN AULA»

che fino a ora non c'è neppure un avviso di garanzia». Parole pronunciate non a caso perché un atto della Procura potrebbe far pendere la bilancia in un senso o nell'altro.

Lombardo ha risposto in serata dicendosi «pronto ad andare all'Ars anche domani, così come in

Sul caso Lombardo fissato un vertice fra i magistrati di Palermo e Catania

● indagato anche il deputato del Pdl-Sicilia Cristaudo

.....
Ieri mattina c'è stato un contatto telefonico fra i vertici dei due uffici inquirenti ed è stato concordato un incontro per i prossimi giorni dopo Pasqua.

Riccardo Arena
PALERMO

●●● C'è un altro politico indagato, il deputato regionale del Pdl-Sicilia Giovanni Cristaudo. Ma l'inchiesta della Procura di Catania, riguardante in tutto una trentina di persone, fra cui soprattutto il presidente della Regione Raffaele Lombardo, dovrà essere coordinata con gli accertamenti avviati dalla Procura di Palermo sullo stesso governatore. Ieri mattina c'è stato un contatto telefonico fra i vertici dei due uffici ed è stato concordato un incontro per i prossimi giorni dopo Pasqua: una riunione che servirà per valutare eventuali aspetti comuni alle indagini svolte dai magistrati catanesi e palermitani. Questi ultimi sono competenti sulla maggior parte delle attività della Regione, visto che a Palermo c'è la sede legale dell'amministrazione di Palazzo d'Orleans.

Non c'è finora alcuna iscrizione

ne di Lombardo nel registro degli indagati del capoluogo dell'Isola: ma il pool coordinato dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia ha sfiorato il presidente della Regione con l'indagine sfociata nell'arresto del nuovo, presunto reggente di Cosa Nostra, l'architetto Giuseppe Liga. Dopo che si era appreso delle nuove accuse mosse a Lombardo (indagato a Catania per concorso estero dal 2007, fatto che era noto da ottobre scorso), i pm di Palermo avevano preannunciato l'eventuale invio dei loro atti a Catania. Cosa che però non avverrà *sic et simpliciter*. Il coordinamento tra gli uffici diretto da Francesco Messineo e da Vincenzo D'Agata servirà per mettere a punto eventuali azioni comuni e per evitare sovrapposizioni, soprattutto su vicende che riguardano esclusivamente la Regione e non attività riconducibili a Cosa Nostra.

A Palermo ci sono registrazioni video, riprese fotografiche e intercettazioni che documentano una visita di Liga a Palazzo d'Orleans, avvenuta il 2 giugno 2009. Motivi elettorali, perché Raffaele Lombardo era candidato alle Europee, che si tennero di lì a pochi giorni dopo, e chiese sostegno all'architetto, presidente regionale

del Movimento cristiano lavoratori, organizzazione politica di ispirazione cattolica. Il giorno dopo, 3 giugno 2009, Liga parlò al telefono con un rappresentante del Mcl, Marco Belluardo, che è anche un esponente del Mpa, il partito di Lombardo: con lui, che è assessore provinciale di Catania alla Promozione sociale, l'architetto parlava dell'appoggio che intendeva dare solo al governatore e non anche a Francesco Musotto, ex presidente della Provincia di Palermo.

Pochi giorni dopo, parlando col presidente nazionale del Mcl, Carlo Costalli, Liga parlò di «contatti con Raffaele durante la campagna elettorale... Ci sono alcune cose in movimento... Vorrei parlarne riservatamente». Tra le cose in movimento, secondo un'ipotesi investigativa, i finanziamenti ricevuti dall'Efal (Ente formazione addestramento lavoratori), promosso proprio dal Mcl, che quest'anno ha ottenuto circa 6 milioni e mezzo di euro. Cosa che ne fa uno degli enti che ricevono finanziamenti tra i più alti del settore. La vicinanza del Mcl con il Mpa è confermata poi anche dal fatto che l'ex presidente regionale del Movimento, il messinese Fortunato Romano,



Il deputato Pdl Giovanni Cristaudo

è oggi deputato Mpa all'Ars

Nel capoluogo dell'Isola il Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza ha messo gli occhi su Efal e un altro ente, il Sias, a Catania il Ros ha un'indagine amplissima sul reticolo di potere che farebbe capo a Raffaele Lombardo. Fatti, questi

ultimi, che riguardano vicende localizzate nel Catanese, i presunti rapporti tra il clan Santapaola, il suo reggente Enzo Aiello e politici vicini al governatore e al fratello Angelo Lombardo, pure lui indagato. In alcuni casi, però, si va al di fuori del contesto Mpa: lo dimostra il coinvolgimento di due deputati regionali, uno dell'Udc, Fausto Fagone, e un altro del Pdl-Sicilia, Giovanni Cristaudo, passato nel 2007 da Nuova Sicilia a Forza Italia e poi al Pdl. Infine il passaggio al gruppo che sostiene il governo Lombardo. Cristaudo sostiene di essere «molto sereno, sapendo di avere la coscienza tranquilla». Agli atti pure le dichiarazioni di due pentiti, Eugenio Sturiale, ex del clan Ercolano, già sentito nel processo al «re dei supermercati», Sebastiano Scuto, e Maurizio Avola, già teste al processo Dell'Utri.



IL CASO. Vincenzo D'Agata conferma in una nota l'indagine sul governatore e l'inchiesta sulla fuga di notizie

La procura di Catania smentisce «divergenze» tra gli inquirenti

CATANIA

●●● La Procura della Repubblica di Catania, «venendo meno al riserbo mantenuto», per la prima volta conferma ufficialmente l'esistenza delle indagini dei carabinieri del Ros su esponenti di Cosa nostra e su presunti rapporti con esponenti politici e amministratori. Lo fa con una nota ufficiale, firmata dal procuratore capo Vincenzo D'Agata,

senza fare ufficialmente nomi di eventuali indagati, per «evitare il quotidiano e reiterato stili-cidio di notizie con la diffusione di fuorvianti informazioni». Il magistrato conferma le «notizie diffuse dalla stampa» sulla richiesta del «presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo», avanzata tramite l'avvocato Carmelo Galati, di «potere rendere dichiarazioni e fornire

da alcuni mesi - conferma il magistrato - è stata trasmessa a questo ufficio un'informativa del Ros a conclusione di complesse indagini protrattesi per un consistente arco temporale. L'informativa, che si compone di alcune migliaia di pagine, si riferisce a numerosi soggetti che, stante la sua ponderosità e il numero di posizioni da esaminare, è ancora oggetto di studio da parte dei magistrati assegnati (i sostituti della Dda Giuseppe Gennaro, Agata Santonocito, Iole Boscarino e Antonino Fanara, ndr). Solo in esito a tale esame - precisa il procuratore D'Agata - le risultanze dell'inda-

gine e il materiale probatorio acquisito formeranno oggetto di valutazione congiunta da parte dell'ufficio. Ogni notizia, pertanto, che in maniera palese o velata ipotizzi o gratuitamente faccia riferimento a divergenze di opinioni o indirizzi all'interno dell'ufficio - osserva il magistrato - è del tutto fantasiosa e assolutamente priva di qualsiasi fondamento. Con riguardo alle notizie diffuse dalla stampa si conferma che il presidente Lombardo, per il tramite del suo difensore, ha chiesto di potere rendere dichiarazioni e fornire chiarimenti a questa Autorità giudiziaria».

» Il governatore e le accuse «I magistrati della Procura di Catania mi sentano presto, anche prima di Pasqua»

Lombardo: la mafia non è la mia escort

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Mentre, dopo tre giorni di boatos, la Procura di Catania conferma l'esistenza di una inchiesta a carico di Raffaele Lombardo, del fratello Angelo e di altre decine di politici e burocrati, il governatore della Sicilia chiede ai magistrati di accelerare, di sentito immediatamente, «anche prima di Pasqua». Sente eheggiare le indiscrezioni addirittura su un suo incontro con Nitro Santapaola, freme e prepara la scaletta dell'incontro a Palazzo di Giustizia: «Mai fatto affari con i boss, mai una telefonata o un incontro dubbio...».

A cominciare da quella visita data dal pentito Maurizio Avola ai primi degli Anni 80, quando il capo-mafia di Catania era latitante e Lombardo si sarebbe presentato come

medico nel suo ringio. «Ricostruzione fantasmiosa» per il governatore che ostenta un serafico distacco e ironizza: «Si sa che ho fatto lo psichiatra, ma non risulta che Santapaola fosse una depressa cronica. Forse avrà avuto bisogno di un chirurgo d'urgenza o di un cardiologo, se ferito o malato di cuore». Pronto a respingere ogni accusa, conferma il sospetto di una «matrice politica» del caso e con un lampo ironico con una sua metafora legata a una certa attualità: «Sia chiaro che la mafia non è la mia escort. E se qualcuno dubita, allora dico che sono gay, che non attacca, che non mi faccio sedurre».

Pur davanti a una indagine che fa traballare il suo governo, riesce a sorridere. Forse anche perché in serata da Roma rimbomba l'esito del vertice tenuto da Pier Luigi Bersani

con il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo e il capogruppo all'Assemblea regionale Antonello Cracolici. Un incontro da tempo insito per dare il via libera nel doppio-elezioni al progetto di un inserimento diretto del Pd con propri as-

essori nel governo Lombardo. È cambiato l'ordine del giorno: tutto bloccato da quella che Cracolici definisce «una bomba atomica». Di qui lo stop al rullo di marcia. Ma senza scaricare del tutto Lombardo, senza cedere alle pressioni degli in-

ducibili che dentro il partito e anche all'interno della Cgil vorrebbero le dimissioni o almeno l'autosospensione, come fa una nota sindacale, settore «funzione pubblica».

No, Bersani avalla la tesi di «congelare» il dibattito sugli innesti Pd in giunta e di attendere il chiarimento del governatore all'Assemblea regionale per una seduta chiesta proprio da Cracolici e che il presidente del parlamento siciliano, Francesco Cascio, dovrebbe fissare per il 13 aprile. È lo stesso Cracolici a ricordare che «non furono chieste le dimissioni nemmeno per Totò Cuffaro quando ricevette l'avviso di garanzia...», ma auspica rapidità per il lavoro del procuratore Enzo D'Agata: «Dice che non c'è una contestazione formale, che stanno facendo accertamenti. Speriamo tutti che siano accertamenti rapidi». E spiega



Indagato
Il presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo, iscritto al registro degli indagati dalla Procura di Catania (Italy Photo Press)

che «la Sicilia non può consentirsi un altro stitichico modello Cuffaro», indicando nel peggiore dei casi l'unica alternativa possibile: «Non resterebbe altro da fare se non andare al voto».

È l'ipotesi di cui tanti già parlano. Mentre Gianfranco Micciché, finora in sintonia con Lombardo e con il leader pd Beppe Lumia, insiste sul progetto del Partito del Sud: «Comunque, lo vedo avanti». Strada accidentata per chi invece si ritrova a preparare la difesa in Procura, dove sfileranno anche i deputati regionali Fausto Fagnone dell'Udc e Giovanni Cristando del Pdl-Sicilia, coinvolti nell'inchiesta con Angelo Lombardo, deputato a Montecitorio, accusato di barattare voti e favori. Come esclude il fratello governatore: «Ognuno risponde per sé, e se qualcuno c'è cascato paghi, ma solo i cretini possono credere alle millantate di questi mafiosi che non portano voti».

Felice Cavallaro

Si è svolta a Palermo nella splendida cornice di Palazzo dei Normanni la consegna del premio Franca Florio **Tommaso Dragotto: un imprenditore sulla linea del fronte** «La Sicilia può fare di più e meglio. Credo nello sviluppo del territorio in questa terra da sogno»

la Repubblica
GIOVEDÌ 1 APRILE 2010
PALERMO

nuova sede inaugurata il 12

Settembre 2009 a Villagrazia

di Carini.

Nella prestigiosa cornice di

Palazzo del Normanni, la

Giuria del Premio Franca

Florio ha deliberato di

conferire a Tommaso

Dragotto il prestigioso

riconoscimento che viene

accordato annualmente a

personaggi siciliani i quali, in

virtù della loro professione di

imprenditori, rivestono il

ruolo di ambasciatori della

Sicilia.

« Da siciliano ho sempre

pensato che la Sicilia meriti di

più e che abbia molto da

offrire ai suoi cittadini. È

arrivato il momento di

scommettere sulla volontà di

rinascita, di diffondere la

cultura del rischio tra coloro i

quall si vogliono impegnare in

attività imprenditoriali, di

diffondere l'etica della

responsabilità nel popolo per

renderlo protagonista di uno

sviluppo che sia in parte

autopropulsivo. » La sua voglia

di contribuire al progetto di una

Sicilia che crede in se stessa,

ha portato l'imprenditore verso

nuove sfide, nuove

emozioni, nuove

strade, nuove forme, come

la candidatura alla

presidenza di Confindustria,

Capisaldi del suo programma:

sviluppo, legalità, antimafia, sviluppo e

formazione.

generata da una costante capacità intuitiva, apre la via alla consacrazione definitiva al successo della Sicily by Car e determina una nuova e lunga sequela di successi e soddisfazioni professionali e personali come l'aumento graduale del numero di vetture da 2.000 ad oltre 5.000 nel giro di pochi anni, l'incremento del numero di collaboratori (che raggiunge le 500 unità tra dipendenti, agenti mandatar ed affiliati), una copertura sempre più capillare del territorio nazionale con un network composto da oltre cinquanta uffici, un fatturato in costante crescita, la collaborazione con i più importanti tour operator e broker del mondo, l'apertura di uffici a New York ed il lancio di nuovi prodotti come il charter nautico ed il "Park & Fly", operante nella

Idee innovative, preparazione e tenacia. Dopo avere conseguito il diploma di capitano di lungo corso, Tommaso Dragotto decide di intraprendere la carriera di imprenditore. La grande passione per le automobili lo ha indotto ad abbandonare la carriera di ufficiale e fondare nel 1963 la Sicily by Car. Quattro macchine, pochi dipendenti e un grande sogno spingono l'imprenditore Tommaso Dragotto lungo tutta l'Italia, fino a varcare i confini europei. Nel 1984 la Sicily by Car diviene esclusivista del marchio "Budget rent a car", una delle più importanti compagnie di autonoleggio del mondo. Nel 1987, ottiene l'autorevole carica di Consigliere Europeo della Budget International grazie alle doti di professionalità mostrate unitamente alla capacità di parlare due lingue straniere (inglese e francese) e all'esperienza maturata nel settore dei trasporti. Nel 1990 Tommaso Dragotto colleziona un altro grande successo firmando, con Luca Cordero di Montezemolo il contratto esclusivo di sponsorizzazione ufficiale dei campionati mondiali di calcio di "Italia '90". Nel 1993 abbandona la carica di Consigliere Europeo della Budget International. Nel 1997 acquisisce il marchio Auto Europa. Tale decisione

In Sicilia decolla il partito del Sud

La vittoria leghista accelera il progetto: sabato a Catania via alla fase precongressuale

Giuseppe Oddo

La vittoria delle elezioni, con la vittoria della Lega, non frena ma accelera il cantiere del partito del Sud. L'esecutivo regionale del Movimento per le autonomie che si riunirà sabato a Catania sotto la guida del fondatore, Raffaele Lombardo, avvierà infatti la fase precongressuale.

Con il presidente della Regione Sicilia saranno schierati i maggiori del Mpa: dal senatore Giovanni Pistone, il più ascoltato consigliere di Lombardo, al senatore Vincenzo Oliva, coordinatore del partito in Sicilia, da Carmelo Lo Monte, vicecapogruppo alla Camera, a Francesco Musotto, capogruppo a Palazzo dei Normanni. Il coinvolgimento del leader in un procedimento giudiziario della Procura etnea che lo vede indagato per concorso esterno in associazione mafiosa non ha fatto l'entusiasmo. Lombardo aveva dichiarato: ad aprile partirà la campagna elettorale del partito. E non intende venir meno alla promessa. L'obiettivo, funzionale alla costituzione del Partito del Sud, «è di avere un nostro punto di riferimento - sostiene Musotto - in ogni Comune delle nove province siciliane». Sabato, dunque, sarà l'occasione per fare il punto sull'organizzazione. Non solo una discussione sulla fase politica e sulla schiacciante affermazione della Lega Nord alle regionali, ma anche l'occasione

per contarsi. Per vedere «chi ci sta». Oggi il Movimento per le autonomie è presente in quasi tutti i Comuni dell'Isola. Con cinque deputati nazionali ed altrettanti senatori, ha dalla sua, in Sicilia, un centinaio di sindaci.

«A partire da questa presenza capillare nel territorio - dichiara Lo Monte - dobbiamo lanciare la nostra organizzazione e metterla al servizio del nascente Partito del Sud per suonare la campana alle altre regioni».

IL MODELLO

Un'organizzazione trasversale alle vecchie formazioni con una leadership confesa tra Lombardo e Micciché

meridionali. La forza che esprimiamo in Sicilia può essere un modello da esportare». L'ambizione degli uomini di Lombardo è di porsi alla testa di un movimento che vada oltre lo Stretto e sia capace di aggregare i focolai autonomistici sparsi qua e là nel Mezzogiorno: in Calabria, dove il Mpa ha la sua punta di diamante in Orlando Greco, giovane sindaco di Castrolibero (in provincia di Cosenza) additato come esempio di buona amministrazione, ma anche in Basilicata e soprattutto in Puglia, dove Lombardo, replicando la linea

adottata in Sicilia, ha preso le distanze dal Popolo della Libertà appoggiando alle regionali la lista di Adriana Poli Bortone.

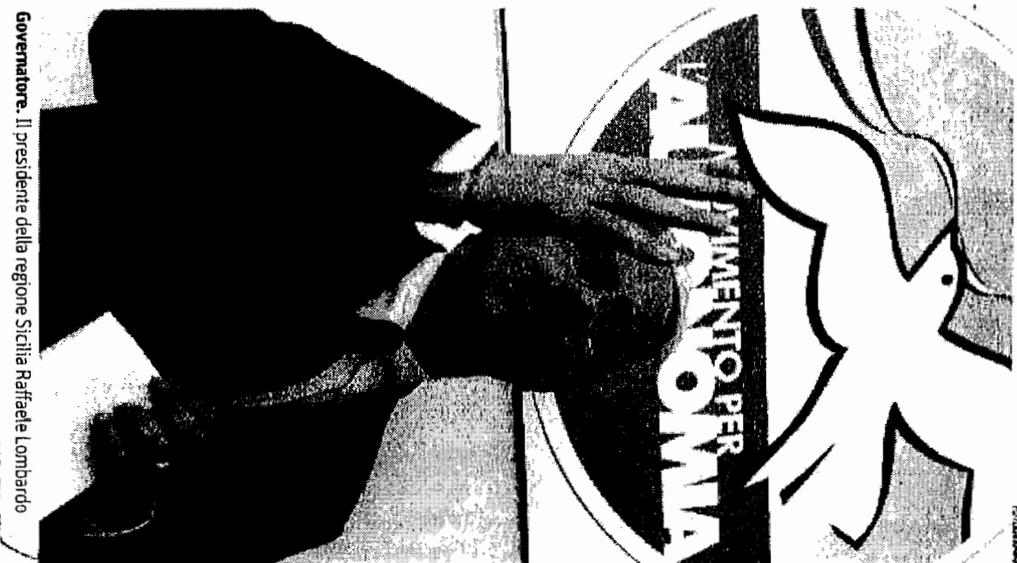
«Pensiamo - prosegue Lo Monte - a un partito trasversale. Non possiamo accettare un condizionamento centralistico. Non vogliamo che il Mezzogiorno sia solo un luogo di consumo asserito alle esigenze del Nord. Non possiamo accettare che il ministro del Tesoro simpatizzi per un progetto di sbiancamento del paese e partecipi alla costituzione di una lobby del Nord che si organizza intorno a Umberto Bossi per affondare i colli del Sud con i decreti attuativi della legge sul federalismo fiscale. Al primo posto dev'essere l'interesse per lo sviluppo del Mezzogiorno».

Ma il principale alleato avversario di Lombardo nella costruzione di un partito meridionale è Gianfranco Micciché. È il sottosegretario con delega al Cipe l'altro teorico siciliano di una Lega Sud. Con una differenza: Micciché condivide l'analisi di fondo del leader autonomista, ma approda a conclusioni molto diverse. Il modello organizzativo che egli ha in mente è quello di un Partito del Sud federato al Pdl. Non un partito in rotta di collisione con Berlusconi, ma legato al Popolo della Libertà dallo stesso partito di non concorrenza che in Germania vincola la Csbvarese alla Cdu (l'Unione cristiana-democratica tede-

scia). È un modello in competizione con quello di Lombardo.

Micciché non vede nel Movimento per l'autonomia lo zoccolo duro del Partito del Sud. «È anche più duro di noi nella sua analisi sul centralismo - dice ancora Lo Monte - ma ha un rapporto ultraventennale con Berlusconi, che lo condiziona. Noi ci teniamo, però, a che faccia una scelta forte. Siamo disposti ad aspettarlo. Momentaneamente potremmo ritovarci sui programmi. Speriamo che più in là faccia la scelta definitiva».

Comunque vada, un Partito del Sud nascerà. Ne sono convinti l'economista Mario Centorino, assessore all'Istruzione e alla Formazione del governo Lombardo, e il costituzionalista Alberto Russo, ordinari dell'università di Messina, che hanno appena pubblicato un saggio sull'argomento ("Mezzogiorno fadate", Rubbettino). E ne è certo Luigi Crespi, viraace analista politico esperto in sondaggi elettorali: «È una tematica che risponde a una precisa domanda trasversale di tutela degli interessi del territorio, esasperata dalla forza della Lega. Manca solo una formulazione dell'offerta. Ma è un vuoto che qualcuno riempirà, prima o poi. Penso che Micciché sia la figura disconfinata più adatta ad attrarre a sé tradizioni di destra e di sinistra. Bisogna vedere - conclude Crespi - se ne avrà la voglia e la capacità». Con o senza Berlusconi.



Governatore. Il presidente della regione Sicilia Raffaele Lombardo



«Siamo in fase di emergenza, tagliare le norme più corpose». Cgil all'attacco del governatore, cauti gli altri sindacati

L'appello del presidente Cascio: «Finanziaria snella entro aprile»

PALERMO

«Non appesantire una Finanziaria che rischia già di essere esaminata in un clima di emergenza»: Francesco Cascio, presidente dell'Ars, ha chiesto alla commissione Bilancio il taglio degli emendamenti più corposi per essere pronti «con un testo snello a una rapida approvazione».

Parole che si muovono nel solco dei tempi tecnici imposti per la il varo della manovra (il termine scade il 30 aprile, poi si rischia il commissariamento) ma che in Parlamento vengono lette dai deputati come la percezione di un pericolo imminente di dimissioni del governatore che arriva anche dallo scranno più alto di Sala d'Ercole. Scenario simile a quello in cui due anni fa Cuffaro si dimise costringendo l'Ars ad approvare d'urgenza nella notte il bilancio prima di essere sciolta in vista delle elezioni. Cascio in realtà ha precisato che

«inserirò nella manovra articoli come la riforma dell'Ena o quella dei consorzi di bonifica o le norme sugli organismi sportivi rischia di portarci fuori tema».

Ma ciò non è bastato a placare le ansie di un Parlamento che già vede Marianna Caronia, deputata del gruppo misto orfana di partito, tirata per la giacca dall'Udc che vorrebbe inserirla nella eventuale lista palermitana. Così come da qualche giorno si è intensificato il pressing del Pdl ufficiale sul deputato messinese Cateno De Luca e su almeno un altro parlamentare dell'Mpa.

Anche nel Pd, attuale ago della bilancia, c'è già chi studia lo scenario successivo a eventuali dimissioni o autosospensione del governatore. Per Tomino Russo «un partito come il Pd non può non porsi certi interrogativi e farsi trovare eventualmente impreparato. Perché comunque si va verso una fase di crisi politica che porta a una emer-



MAMMOLTI DEPUTATI FIUTANO IL VENTO DI ELEZIONI REGIONALI ANTICIPATE

genza». Russo non esclude governi di emergenza in caso di autosospensione. Più avanti di tutti si è già portato Salvo Caputo, dell'area del Pdl più ostile a Lombardo. Ieri si è recato nella tipografia di fiducia: «Ho consegnato una nuova foto per i manifesti elettorali - ha ammesso - e ho già convocato una riunione con i miei riferimenti politici sul territorio. Secondo mesi vota entro giugno».

Spettri che Lombardo ha allontanato mostrandosi sereno: «Sto lavorando a una Finanziaria che sarà la risposta giusta alla domanda di contenimento del-



Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio

la spesa e sviluppo. Non ci sono ipotesi di dimissioni». Il caso ha spaccato già i sindacati, perfino all'orlo interno. Perché la segreteria regionale della Cgil si è limitata a invocare con Mariella Maggino che «la magistratura faccia in fretta perché la Sicilia non può permettersi lo stallò» pur notando che «assistiamo sgo-mentati, come nel caso di Cuffaro, al ripetersi del copione che include la giustificazione politica e l'attacco ai giornali». Molto più avanti la Cgil Funzione pubblica che con Michele Palazzotto ha chiesto a Lombardo di autosospendersi mentre la categoria

dei medici cigielini ha annunciato con Renato Costal l'interruzione del dialogo col governatore «fin quando la situazione non sarà chiarita».

Molto più cauti gli altri sindacati. Per Claudio Barone della Uil «la vera preoccupazione è legata all'approvazione della Finanziaria e ai vari provvedimenti a sostegno dell'occupazione. Questa doveva essere una legislatura di riforme, a cominciare dalla formazione e dall'energia, e rischia invece di proseguire in un quadro di preoccupante incertezza». Maurizio Bernava, leader della Cisl, si è augurato che «Lombardo e la magistratura facciano chiarezza in fretta. In ogni caso il governatore ha l'occasione di dimostrare con l'azione di governo di essere distinto e distinto da affaristi, speculatori, e interessi mafiosi». Per Dario Martanga e Marcello Mimio del Cobas «il dibattito politico su Lombardo va rinviato a dopo la Finanziaria per evitare che la Sicilia resti senza bilancio. Un esempio su tutti, mancano 6 milioni e mezzo alle Ersu e le università di Catania, Messina, Palermo ed Enna rischiano di perdere il servizio mensa». **G.A., P.I.**



Il disegno di legge passa il vaglio della commissione Lavoro all'unanimità

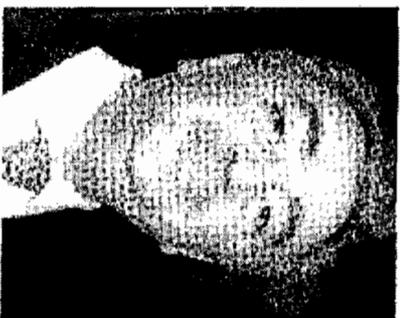
La Regione stabilizza i precari Primo sì per 20 mila lavoratori

L'assessore Lino Leanza: la legge sana la posizione dei contrattisti che da anni lavorano negli Enti locali e di competenza regionale

Riccardo Vesco
PALERMO

Il Parlamento siciliano dà il via libera alla stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione. Un esercito potenziale di quasi 20 mila contrattisti che oggi nei Comuni svolgono mansioni di ogni tipo, dal dirigente all'ausiliario del traffico, con indennità di circa 800 euro mensili. I loro rapporti di lavoro sono rinnovati con cadenza quinquennale. Ma il disegno di legge approvato all'unanimità ieri dalla Commissione Lavoro, presieduta dal deputato Fausto Fagone, prevede vincoli ben precisi che dovrebbero "costringere" gli enti locali, nell'arco di due an-

ni a rendere questi contratti a tempo indeterminato. I Comuni oggi pagano in minima parte le indennità degli articolisti, mentre l'80, 90 per cento delle somme è erogata dalla Regione per un totale che l'assessore al Lavoro, Lino Leanza, quantifica sui 320 milioni di euro. Il ddl prevede che, passati due anni dall'approvazione, la cifra sarà decurtata del 10 per cento per ogni anno di ritardo nella stabilizzazione. «Per gli enti virtuosi - spiega il deputato Mpa, Salvatore Lettini - verranno protogati di dieci anni i contributi regionali». La parlamentare Marianna Caronia sottolinea inoltre che «abbiamo inserito un emendamento che impedisca al governo a trovare risorse per stabilizzare pure i circa seimila lavoratori delle leggi 331 e 280, che non sarebbero rientrati nella norma. C'è un programma che si è arenato in giunta nell'ottobre 2009 e che va approvato al più presto». La



L'assessore Lino Leanza

norma prevede pure l'istituzione di un fondo nei Comuni per garantire il pagamento ai lavoratori e aumentare il loro monte ore.

«Centinaia di precari siciliani aspettano da più di 18 anni di avere certezze, l'approvazione di questo provvedimento restituirebbe loro la garanzia di un futuro ser-

no», affermano i deputati del Pd Bruno Marzano, Franco Rinaldi e Filippo Panarello. «La legge - spiega l'assessore Lino Leanza - coinvolge i circa 22.500 contrattisti degli enti locali. Ma dobbiamo impegnarci anche per stabilizzare i circa cinquemila regionali a cui manca solo il contratto a tempo indeterminato. Un grazie per il lavoro svolto va a tutta la commissione, perché in questo modo non solo restituiremo dignità ai lavoratori ma consentiremo loro, ad esempio, di fare carriera o di contrarre un mutuo». Il ddl potrebbe adesso essere inserito in Finanziaria, anche se il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha auspicato che in Aula arrivi una legge snella. «In questo caso rimanderemo la discussione a maggio - afferma Leanza - Ma se ci saranno altre norme importanti come il credito d'imposta, credo sia necessario inserire anche questa». (RIVE)

REGIONE Cade l'obbligo di versare metà dei soldi

Scatta la sanatoria per i gettoni extra dei super burocrati

PALERMO

Scatta la sanatoria per i gettoni extra dei super-burocrati. La metà dei gettoni extra va versata entro il 30 aprile 2010 - a una sanatoria perché con una circolare interpretativa varata due mesi fa la Regione aveva detto che occorre versare anche gli incassi percepiti per gli incarichi assunti da gennaio 2009. Dopo la cancellata l'obbligo di versare la metà delle retribuzioni extra già percepite - per la partecipazione ai consigli di amministrazione di enti, società e consorzi - in un fondo destinato a finanziare gli straordinari a tutta l'area della dirigenza. Secondo l'emendamento, il tutto varrà solo per gli incarichi assunti dopo l'entrata in vigore della norma, cioè da gennaio 2009: il pregresso resta nelle tasche dei dirigenti. L'obbligo di versare la metà dell'incasso aggiuntivo è stato introdotto da una legge del dicembre 2008. Con la nuova norma si da vita - hanno rilevato i Cobas

si per il futuro». **gia. n.**



Controlli serrati sui conti degli enti di formazione

IL GOVERNO CHE FA. Centorino su www.gds.it

PALERMO «Dichiarare inaffidabili gli enti di formazione che non pagano o non presentano le rendicontazioni annuali per tempo, tagliando loro i fondi regionali». È la proposta che il signor Antonio Spallino lancia all'assessore regionale alla Formazione, Mario Centorino, nell'ambito dell'iniziativa "Il governo che fa", promossa dal sito del Giornale di Sicilia, www.gds.it. «Verifichi - scrive il cittadino - tramite gli ispettori della, www.gds.it, tramite gli ispettori del lavoro, quanto enti sono in regola con il versamento degli oneri fiscali e contributivi. Verifichi - continua - quando hanno regolarmente e puntualmente versato il trattamento di fine rapporto di lavoro. Sono certo che dalle belle sorprese. Credo che le conseguenze della cattiva gestione degli enti non devono ricadere sugli operai».

Il permesso di suggerire - aggiunge Antonio Spallino - di corrispondere agli operatori le mensilità maturate e non percepite affidando i finanziamenti della voce personale ai direttori degli uffici provinciali del lavoro». Tante idee, dunque, per venire incontro ai lavoratori degli enti di formazione siciliani che ancora attendono lo stipendio di dicembre 2008 e scono gli stipendi. Proposte che l'assessore Mario Centorino definisce «interessanti e utili rispetto all'ordine di normalizzazione del settore formazione che quest'assessore ha inteso intraprendere - dice - Spero in tempi brevi di comunicare iniziative in questo senso, che traggano spunto dalle sue domande all'assessore Centorino si può scrivere all'indirizzo stabweh@gds.it,

IN BREVE

UNIONCAMERE

«Anche in Sicilia la semplificazione per creare imprese»

«Vita più facile per le quasi 900 mila imprese registrate nelle 9 Camere di commercio siciliane. Da oggi, in tutti gli enti camerali scatterà l'obbligo della Comunicazione unica, la nuova modalità che consente in un solo passaggio di costituire un'impresa o di effettuare qualche variazione su quelle esistenti. «Dopo una fase sperimentale, le Camere di commercio siciliane sono pronte alla nuova rivoluzione che accorcia i tempi degli iter burocratici e semplifica gli adempimenti», spiega il presidente di Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace.

Cintola: gestione della Serit, serve un'ispezione

ESATTO

Fermi amministrativi di autoveicoli e ipoteche per rare procedure esecutive presso Ferit anche in caso di impignorabilità di pensioni e stipendi; mancanza di rilascio della liberatoria per la cancellazione delle ipoteche anche dopo l'incasso dei crediti. Sono alcune delle presunte irregolarità che avrebbe commesso la Serit Sicilia Spa, l'ente gestore della riscossione dei tributi, secondo quanto scrive in un'interrogazione parlamentare il deputato regionale Salvatore Cintola (Udc), che sollecita un'ispezione da parte della Regione.



Il prelado ha avuto attenzione anche per «la sicurezza, la salute dei lavoratori e la tutela dell'ambiente naturale che deve essere a servizio dell'uomo».

Fabrizio Parisi
GELA

«L'Eni ha una responsabilità sociale nella città di Gela, ma anche il Comune deve fare tutto il possibile per garantire la sopravvivenza economica di molti operai». Lo ha detto il vescovo della Diocesi di Piazza Armerina durante la sua visita pastorale in occasione del precetto pasquale tra i dipendenti del petrolchimico dell'Eni e dell'ospedale civile Vittorio Emanuele. Non è stata una semplice messa. Il clima era questa volta intriso di tristezza. Prima che il vescovo officiasse l'omelia una delegazione di lavoratori ha voluto incontrarlo. «Mi hanno colpito perché tra pochi giorni perderanno il posto di lavoro - ha detto Pennisi - e molti operai non sono coperti neanche dall'istituto della cassa integrazione. È un dramma sociale che deve essere affrontato con grande serietà di responsabilità. L'Eni è ancora un punto di riferimento importante per questa collettività. Spero che gli investimenti annunciati possano aiutare i tanti operai a guardare ad un futuro meno drammatico».

Nel corso dell'incontro è stato lanciato un preciso messaggio: «Non solo profitti, ma soprattutto attenzione per l'uomo e l'ambiente». Nelle sue omelie, il prelado ha affrontato le questioni sociali molto travagliate dell'indotto, nella raffineria di Gela, dove la mancanza di commesse di lavoro mette a rischio 500 posti di lavoro, e la vicenda del nosocomio, dove sono stati tagliati quasi 30 posti letto, con la riduzione di alcuni servizi ospedalieri. Ai lavoratori del petrolchimico, ed ai suoi dirigenti, Pennisi ha detto: «La parola di Cristo deve far crescere in tutti il senso della nostra responsabilità verso il prossimo, attraverso un lavoro cosciente e ben fatto e deve aiutare a riflettere sulla responsabilità sociale dell'impresa che, come dice l'ultima enciclica del Papa "Caritas in veritate", deve tener conto non solo degli interessi dei proprietari, ma deve anche farsi carico di tutte le altre categorie di soggetti che contribuiscono alla vita dell'impresa: lavoratori, i clienti, i fornitori dei vari fattori di produzione, la comunità di riferimento, con il territorio in cui si opera».

Il vescovo ha avuto attenzione anche per «la sicurezza, la salute dei lavoratori e la tutela dell'ambiente naturale che deve essere a servizio dell'uomo e il cui uso rappresenta una responsabilità verso i poveri, le generazioni future e l'umanità intera». In ospedale Pennisi ha solidalizzato con i dipendenti e le associazioni dei talessemmici impegnati con il territorio, sottolineando che «l'importanza dell'ospedale nella struttura della società attuale è veramente insostituibile, sia per le specialità scientifiche e tecniche che in esso si trovano e che garantiscono e accelerano la guarigione, sia per l'atmosfera di solidarietà e di reciproco aiuto che si in-

Il vescovo con i lavoratori Eni: «Gela vive un dramma sociale»

«Anche il Comune si impegni per garantire la sopravvivenza economica degli operai»

500 POSTI IN MENO. Sono tante le unità a rischio nell'indotto del petrolchimico di Gela

Il 2010 doveva essere l'azienda dell'uscita dalla crisi. L'azienda ha annunciato investimenti per 500 milioni di euro.

LA CRISI. Eni ha confermato che sino a settembre ci sarà lavoro solo per 770 operai su 700. In difficoltà soprattutto le cooperative.

CROLLO EDILIZIA. In un anno (il 2009) si sono persi mille posti di lavoro. Duecento operai sono attualmente in cassa integrazione per due mesi. (*Tap*)



UN PROBLEMA DI SOVRACAPACITÀ

NINO
SUNSERI



Il settore petrolifero è in difficoltà nonostante il rialzo del prezzo del greggio. Gli

analisti di Barilays sono convinti che la raffinazione dovrà convivere per almeno cinque anni con un serio problema di sovracapacità. In Italia c'è il pericolo che vengano chiusi quattro o cinque impianti. Il problema è duplice: da una parte la recessione che ha fatto scendere i consumi. Dall'altra

la concorrenza dei Paesi arabi che stanno costruendo gli impianti di raffinazione vicino ai giacimenti. I risparmi sono evidenti sia in termini di spese di trasporto che di costo della manodopera. Senza contare, ovviamente, i minori vincoli ambientali.

La somma di questi problemi ha creato una situazione molto complicata. Secondo i calcoli dell'Unione Petrolifera il settore della raffinazione, nel suo complesso, ha perso lo scorso anno in Italia un miliardo di euro. Vuol dire che ci sono 4 o 5 raffinerie a rischio chiusura. Un impianto ha in media 4-500 dipendenti. Aggiungendo l'indot-

La recessione e la concorrenza dei Paesi arabi rende critica la situazione

to che conta per tre o quattro volte fa 1.500 persone a impianto. Se si moltiplica per 4 o 5 si fa presto ad arrivare a 7.500 posti di lavoro in pericolo.

La Sicilia è leader per la produzione di greggio a terra pari a 544 migliaia di tonnellate nel 2008, in calo rispetto a 704 migliaia di tonnellate del 1997. Tra

la produzione a terra solo la Basilicata può rivalleggiare con l'isola avendo a sua volta una produzione pari a 544 migliaia di tonnellate di greggio. Inoltre la Sicilia, può vantare attualmente una capacità di raffinazione pari al 37,5%.

Il petrolchimico di Gela rappresenta, purtroppo, un punto critico della raffinazione Eni. Cinque milioni di tonnellate equivalenti di greggio raffinato per 2.200 occupati, sono troppo pochi. Non a caso la metà della perdita complessiva del settore raffinazione dell'Eni nel 2009 (pari a 689 milioni) è da imputare all'impianto siciliano, Taranto, che fa sempre parte

del gruppo Eni, a parità di distillato, dà lavoro a 700 persone tra diretto e indiretto. Meno di un terzo del popolo della raffineria siciliana. Una serie di fattori tra l'altro farebbe rientrare proprio Gela tra gli obiettivi sensibili, una stabilimento petrolchimico che sconta le difficoltà strutturali di una politica di disinvestimenti, dimissioni e chiusure da oltre un ventennio.

Purtroppo la Sicilia potrebbe pagare il prezzo più alto di tutti sull'altare della crisi. Su tre impianti potrebbero fermarse ne due: oltre Gela anche Milazzo. I due impianti occupano circa 3.200 persone tra diretto e indiretto. Chiusura o dimagrimento, in tempi rapidi e decisi. Dopo Termini Imerese c'è un altro focolaio di infezione che sta per distruggere nuova occupazione nella regione.



ENERGIA

Sette nuovi impianti fotovoltaici per 16,5 megawatt in Sicilia

Un contratto per la costruzione di sette impianti fotovoltaici per un totale di 16,5 megawatt in Sicilia è stato preannunciato da SunPower Corp. e Sol.in.Build Srl, una società controllata di Veronagest Spa. Situati in un'area complessiva di 63 ettari, i sette impianti avranno dimensioni variabili da uno a 3,5 megawatt e saranno completati entro settembre 2010. Per la costruzione si prevedono circa 50 nuovi posti di lavoro. Il progetto è finanziato da un pool di istituti bancari italiani e internazionali, tra cui Societe Generale, UniCredit Medio Credito Centrale e Dexia. «La tecnologia solare ad alta efficienza di SunPower ben si adatta a questi progetti perché può essere installata rapidamente ovunque, anche sui terreni in forte pendenza di alcune di queste località», ha affermato Alberto Malagodi, Ceo di Veronagest. «Come risultato, ottimizzeremo la produzione di energia, permettendo di raggiungere i nostri obiettivi finanziari sia gli obiettivi dello Stato inerenti all'energia rinnovabile». In tutti i siti saranno installati pannelli SunPower, i più efficienti disponibili sul mercato, con tecnologia di sistemi a inclinazione fissa e sistemi ad inseguimento SunPower TO Tracker.

Trenitalia investe sulla rete siciliana

«Introduzione del memorario, velocizzazione dei collegamenti ferroviari con una serie di interventi, anche infrastrutturali, ottimizzazione dello sfruttamento dell'infrastruttura attuale e futura. È l'offerta delle Ferrovie dello Stato

Nike Giurlani

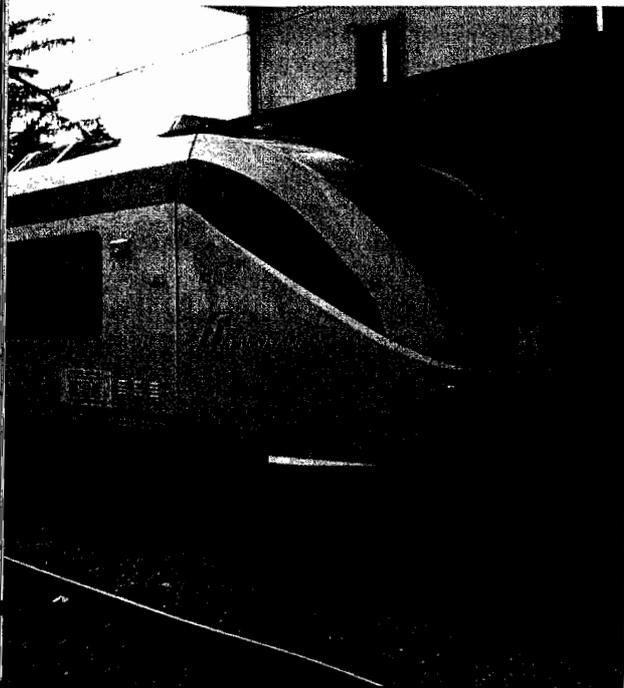


Per Trenitalia, come per tutte le principali imprese ferroviarie europee, si è reso necessario, nel settore merci, «un importante processo di razionalizzazione industriale con l'obiettivo di una maggiore efficienza e specializzazione dei servizi, sulla base delle reali esigenze e dimensioni del mercato e anche alla luce della difficile congiuntura economica che ha fatto decrescere, in tutta Europa, la domanda» come sottolinea

Ferrovie dello Stato. Questa necessità è emersa soprattutto per il traffico a "carro singolo", «che ha costi oggettivamente gravosi e per il quale si sta definendo una nuova struttura d'offerta» prosegue Trenitalia. Questa nuova organizzazione prevede, per quanto riguarda il Sud «una coerente e adeguata terminalizzazione su gomma con l'attestamento dei treni su alcune piattaforme logistiche dalle quali saranno offerte soluzioni alternative per la presa/riconsegna della merce nelle località di origine/destinazione». I treni in Sicilia sono una realtà importante anche per il popolo dei pendolari. «Nei giorni feriali, sui treni regionali, vengono trasportati 40 mila viaggiatori e la quota del trasporto pubblico coperta dai treni è del 20 per cento» spiegano le Ferrovie. Con l'orario ferroviario, entrato in vigore il 13 dicembre 2009, è stato avviato, nell'ambito del contratto di servizio in via di sottoscrizione con la Regione siciliana, «il progetto di velocizzazione e cadenzamento dell'offerta ferroviaria della Sicilia». Tale progetto, «prevede la progressiva intensificazione dell'offerta, l'introduzione del memorario (tutti i treni partiranno sempre al medesimo minuto di ogni ora dalle località

**40
mila
PASSEGGERI**

Sono i viaggiatori che vengono trasportati sui treni regionali nei giorni feriali



TRASPORTO SU GOMMA: UN MERCATO INSTABILE

La situazione in Sicilia, a livello di trasporto su gomma, «risente di una mancanza di investimenti nelle infrastrutture che potrebbero apportare vantaggi significativi in fase di razionalizzazione dei costi di produzione del servizio», fa presente Angelo Di Martino, a capo della Comer Sud, specializzata in logistica. «A questo, ultimamente, si aggiungono norme più restrittive per la circolazione nei centri storici, senza, però, un'adeguata politica integrata e alternativa del trasporto – pro-

segue Di Martino –, generando extra costi che alla fine oltre che gravare sulle singole aziende si riversano sul consumatore finale». Il problema principale è che il mercato dei trasporti, negli ultimi anni è diventato più instabile e difficile da comprendere, caratterizzato da «segnali di "schizofrenia", intervallati da periodi di stasi che lascia poca serenità agli investimenti in ricerca e sviluppo di nuovi servizi e/o rinnovo impianti. Questo porta alla necessità di ridimensionare l'offerta, in quanto probabilmente eccedente la domanda, e, quindi, le rate di nolo precipitano vertiginosamente». Inevitabile potenziare i rapporti con l'estero ed è stato registrato «un risveglio dei paesi dell'Est che mostrano un discreto interesse. I mercati principali sono quelli del nord Europa, ma la Cina conquista sempre più fette nel commercio siciliano», prosegue Di Martino. Anche il settore del trasporto su gomma, ha registrato negli ultimi due anni una difficile congiuntura economica che ha causato «il blocco totale degli investimenti e carenze di prospettive positive e di rilancio. Per non parlare dell'eccesso di offerta sulla domanda e il crollo dei flussi. E, infine, l'uscita di scena dei settori legati all'industria dell'automotive», sottolinea. Servono nuove politiche di rilancio perché «ci sono dei gap strutturali che vanno colmati, ma senza una politica di accompagnamento che segue e indirizza lo sviluppo sarà difficile investire in Sicilia. È ancora altissimo il costo della burocrazia e c'è poca attenzione a chi vuole investire, bisogna creare l'interesse e la cultura a favorire insediamenti produttivi», conclude Di Martino.



Processo di riordino delle linee ferroviarie per migliorare la qualità, la quantità, la regolarità e l'efficienza del servizio ferroviario siciliano

principali), e la velocizzazione dei collegamenti ferroviari attraverso una serie di interventi, anche infrastrutturali, con l'ottimizzazione dello sfruttamento dell'infrastruttura attuale e futura». Le relazioni oggi interessate dal riordino sono «la linea Palermo-Messina, Palermo-Agrigento e Caltanissetta-Roccapalumba, interessate da miglioramenti infrastrutturali, che si aggiungono alle relazioni Palermo-Punta Raisi e Palermo-Termini Imerese, già cadenzate, e che vedranno a regime l'intensificazione e il completamento del memorario con l'introduzione di diverse nuove coppie di treni sulle linee anzidette». Tale processo di riordino riguarderà, prossimamente, anche le altre linee ferroviarie della Sicilia con l'obiettivo di migliorare la qualità, la quantità, la regolarità e l'efficienza del servizio ferroviario siciliano. Ma il territo-

rio della Sicilia è interessato da un intenso programma di potenziamento infrastrutturale e tecnologico. Rete Ferroviaria Italiana, del gruppo FS, è impegnata in numerosi progetti, oggi a diversi stadi di avanzamento, destinati ad aumentare e migliorare la capacità e la funzionalità della rete nella regione. Le opere attualmente in corso sono «il raddoppio del passante di Palermo, il raddoppio delle linee Palermo-Messina e Messina-Catania e la velocizzazione della linea Palermo-Agrigento» conclude Trenitalia.